

Gli attentati a Nordest

Unabomber, caso chiuso
Nessuno pagherà il conto
Finito l'incubo per Zornitta

Pattaro e Rigo a pagina 13

L'editoriale

Condiviso moderno e agile
Il giornale si rinnova

PAOLO POSSAMAI

Caro Lettore, hai fra le mani un giornale nuovo, che sia di carta o che lo sfogli sui tablet. Il cambiamento d'aspetto non attiene solo a un dato estetico, insomma alle sensazioni. La riforma grafica del tuo giornale chiama in causa un progetto di rinnovamento tale da interagire con i contenuti. La riforma grafica - firmata dall'agenzia Tomo Tomo, attore di lunga esperienza in ambito editoriale - mira a rappresentare in modo più agile e moderno la visione del mondo che condividiamo con la comunità dei lettori. La parola "grafica", però ha quale radice non solo il campo del "disegnare", ma anche dello "scrivere". Tiene dentro il concetto ampio delle tecniche di comunicazione visiva, tramite segni. Abbiamo scelto caratteri e layout di pagina nuovi, un'immagine complessiva nuova a partire dal posizionamento della testata in prima pagina. Ma saremo ancora nella cornice dell'estetica, se non fosse che il ridisegno del tuo quotidiano interagisce con la lunghezza dei testi, con la loro gerarchia in pagina, con la valorizzazione di foto e grafici lungo lo sfoglio. Insomma: un giornale nuovo.

Cultura

I 50 anni del Premio Nonino

Festa a Parigi con Maalouf

Cinquant'anni di storia e di Storia. Basta guardare al mirabile arazzo di culture ed esistenze individuali riunitesi lunedì all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi per festeggiare il primo mezzo secolo del Premio Nonino, per cogliere in un attimo l'unicità del riconoscimento fondato da Benito e Giannola Nonino: un concentrato di Europa e Mediterra-

neo, di poesia, letteratura, teatro, architettura e scienza. Perché, come ha felicemente sintetizzato lo scrittore franco-libanese Amin Maalouf, «ci sono tanti premi culturali nel mondo, ma c'è soltanto un Premio Nonino». A dirigere le danze il direttore dell'IIC parigino, Antonio Calbi, e Giannola Nonino assieme alle figlie. **Tomasina a pagina 42**

Cultura e Società

Grappa e storia

A Parigi 50 anni di Premio Nonino

L'evento all'Istituto Italiano di Cultura nella capitale francese per il mezzo secolo del riconoscimento ideato da Benito e Giannola

Tra i presenti nomi come Adonis, Amin Maalouf e Suad Amiry

GIOVANNI TOMASIN
INVIATO A PARIGI

Svolta internazionale

Cinquant'anni di storia e di Storia. Basta guardare al mirabile arazzo di culture ed esistenze individuali riunitesi lunedì all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi per festeggiare il primo mezzo secolo del Premio Nonino, per cogliere in un attimo l'unicità del riconoscimento fondato da Benito e Giannola Nonino: un concentrato di Europa e Mediterraneo, di poesia, letteratura, teatro, architettura e scienza. Perché, come ha felicemente sintetizzato lo scrittore franco-libanese Amin Maalouf, «ci sono tanti premi culturali nel mondo, ma c'è soltanto un Premio Nonino». A dirigere l'IIC parigino, Antonio Calbi, dirige le danze mon-

GIANOLA NONINO

«Al centro sempre la civiltà contadina, con il suo messaggio di rispetto per uomo e per la terra»

derando il dibattito nell'augusta sala di Rue Varenne, ceden- do il ruolo dell'anfitrione all'inarrestabile carisma di Giannola Nonino, presente assieme alle figlie Antonella, Cristina ed Elisabetta, anime con lei dell'evento. Dal palco Giannola ricorda quel tempo di oltre cinquant'anni fa, quando assieme al marito Benito s'imbarcarono in una battaglia per salvare gli antichi vitigni tradizionali del Friuli, impresa che portò alla fondazione del Premio Nonino Rist d'Aur - Barbatella d'Oro: «Per sottolineare l'importanza di quella cosa meravigliosa che è la civiltà contadina, nel rispetto dell'uomo e della terra». Anche quando, da premio "tecnico", i valori fondanti sono rimasti tali e - prosegue Giannola - risaltano «leggendo la lista dei nomi dei premiati»: nomi che per ben sei volte in questi decenni hanno anticipato quelli poi del Nobel. Edgar Morin, a 104 anni forse l'ultimo grande rappresentante della filosofia francese di seconda metà Novecento, non può essere presente a causa di un recente ricovero. A suo pensiero, in particolare al suo rifiuto del riduzionismi in favore della complessità del reale, si ispirano però le riflessioni della serata. La parola passa quindi ad Adonis, poeta siriano e forse il più influente intellettuale arabo del presente, il quale dichiara la sua «ammirazione» per la famiglia Nonino, e declama in loro onore i suoi versi, sillabando nella lingua madre, atta a rendere ogni sfumatura dell'anima. Il microfono passa a Suad Amiry. Scrittrice e architetta palestinese, è stata protagonista della catalogazione del patrimonio architettonico della Palestina, estesa a oltre 50 mila edifici. Un bene senza a rischio dalla guerra, e non da oggi, avverte: «Israele ha colpito il patrimonio architettonico palestinese dal 1948. Tra il '48 e il '53 ha distrutto 420 villaggi. Perché il patrimonio culturale è identità. La buona cosa è che noi palestinesi non moliamo mai». Amin Maalouf, scrittore, giornalista e segretario perpetuo della Académie française, colloca l'unicità il premio nel suo contesto: «Ricevere il Nonino è come entrare a far parte di questa meravigliosa famiglia. E così, si ha l'impressione d'appartenere un po' all'Italia, ovvero alla civilizzazione. Io sono innamorato della storia di questa bella nazione.

Libro

Nel volume curato da Antonella Nonino questi primi cinquant'anni di premi, da Ermanno Olmi a Leonardo Sciascia, Claude Lévi-Strauss, Peter Brook, Jorge Amado, Altan, Claudio Abbado, V.S. Naipaul e tanti altri

«Questo è il coraggio della cultura». È una storia incredibile, perché sono pochi i paesi al mondo che hanno contribuito in modo costante alla civiltà per oltre duemila anni. E quando parliamo di apertura, tolleranza e fraternità, c'è un passaggio fondamentale, oggi un po' dimenticato, ma per me essenziale. È accaduto diciotto secoli fa. Quando un imperatore romano, nato in quella che oggi è la Francia, annunciò nel 212 che tutti i sudditi dell'Impero Romano sarebbero diventati cittadini romani. Credo che, per diciotto secoli, nessun impero abbia preso una decisione così radicale, umanistica e fondamentale per il futuro». Ariane Mnouchkine, fondatrice del Théâtre du Soleil, ripercorre la sua esperienza al premio: «Questo è il coraggio della cultura



Da sinistra sul palco Ariane Mnouchkine, Suad Amiry, Amin Maalouf, Adonis, Giannola Nonino. A destra del palco Antonio Calbi

È una storia incredibile, perché sono pochi i paesi al mondo che hanno contribuito in modo costante alla civiltà per oltre duemila anni. E quando parliamo di apertura, tolleranza e fraternità, c'è un passaggio fondamentale, oggi un po' dimenticato, ma per me essenziale. È accaduto diciotto secoli fa. Quando un imperatore romano, nato in quella che oggi è la Francia, annunciò nel 212 che tutti i sudditi dell'Impero Romano sarebbero diventati cittadini romani. Credo che, per diciotto secoli, nessun impero abbia preso una decisione così radicale, umanistica e fondamentale per il futuro». Ariane Mnouchkine, fondatrice del Théâtre du Soleil, ripercorre la sua esperienza al premio: «Questo è il coraggio della cultura

È una storia incredibile, perché sono pochi i paesi al mondo che hanno contribuito in modo costante alla civiltà per oltre duemila anni. E quando parliamo di apertura, tolleranza e fraternità, c'è un passaggio fondamentale, oggi un po' dimenticato, ma per me essenziale. È accaduto diciotto secoli fa. Quando un imperatore romano, nato in quella che oggi è la Francia, annunciò nel 212 che tutti i sudditi dell'Impero Romano sarebbero diventati cittadini romani. Credo che, per diciotto secoli, nessun impero abbia preso una decisione così radicale, umanistica e fondamentale per il futuro». Ariane Mnouchkine, fondatrice del Théâtre du Soleil, ripercorre la sua esperienza al premio: «Questo è il coraggio della cultura



Ariane Mnouchkine e Suad Amiry con una bottiglia di champagne

Gli eventi della Filologica: il cinema secondo Gabescek

Prosegue la XIII edizione della Settimana della cultura friulana, la rassegna di eventi culturali promossa dalla Società Filologica Friulana. Ecco gli appuntamenti a Udine. A Udine alle 18 al Palazzo Mantica in via Manin 18, sede della Filologica, si tiene la conferenza "Cinema sulle Alpi Carniche e Giulie" con Carlo Gabescek, un incontro promosso dall'Associazione Udinese Amici del Musei e dell'Arte

dal capolavori del dopoguerra fino alle produzioni più recenti; l'evento è fruibile anche in streaming su www.settimana.it. Sempre in città, alla Biblioteca civica Vincenzo Joppi in Riva Bartolini 3, alle 17 è previsto l'incontro per bambini dal 4 ai 6 anni e per le loro famiglie dal titolo "A casa di Barbe Cécile, tra fiabe e filastrocchi" - A casa di Zio Zucco, tra fiabe e filastrocchi, è

delle leggende friulane a cura del Club Tiegounastoria. Alle 18, nella Sala Tito Maniaco di Palazzo Bartolini in Piazza Marconi 8, si svolge la lettura scenica "La vecchia ferrovia della Fontebba", un racconto teatrale con due attori e immagini d'epoca per ripercorrere i 120 anni di storia di questa importante infrastruttura, in collaborazione con l'Associazione Melodyendo nell'ambito della rassegna

Voci dal lavoro: Rachele Focardi a Casa Zanussi

Seconda tappa a Pordenone per la rassegna di cultura economica Voci dal lavoro nuovo, curata e promossa da Irse. Oggi, mercoledì 13, alle 10 nell'Auditorium di Casa Zanussi, protagonista sarà Rachele Focardi, autrice del best seller «Generazioni a confronto (Hoopi)», LinkedIn Top Voice fra le 6 donne più influenti nel nuovo mondo del lavoro.



Triennale di Milano: il libro sulla mostra alla Spazzapan

Domani giovedì 14 alla Triennale di Milano si terrà la presentazione del catalogo AAA Animal Among Animals. Towards the World to Come pubblicato in occasione della mostra nel 2022 alla Galleria Luigi Spazzapan di Gradisca d'Isonzo a cura di Gabi Scardi e Rave East Village Artist Residency in dialogo con Lorenzo Micheli, assistente di progetto Martina Macchia.



Talk Radio a Pordenone

Le parole diventano musica con Iurato, Carletti e Buffa

Parte il format ideato dall'Accademia Musicale Naonis: tre appuntamenti al Concordia

CRISTINA SAVI

Dal vivo

«Le storie, quando trovano il tono giusto, diventano musica anche senza essere cantate». È attorno a questa idea che Marco Caronna costruisce il nuovo "Festival Talk Radio", il format ideato dall'Accademia Musicale Naonis che da oggi a sabato porterà all'Auditorium Concordia di Pordenone tre serate costruite fra musica, narrazione e improvvisazione. Un esperimento che mescola concerto, teatro-canzone e atmosfera radiofonica, con ospiti come Deborah Iurato, Beppe Carletti e Yuri Cilioni dei Nomadi, fino a Federico Buffa.

Il festival si aprirà domani alle 20.30 con "Non sarà un'avventura", omaggio a Lucio Battisti con Deborah Iurato, la Naonis Women Orchestra al suo debutto e la Women Orchestra siciliana, dirette da Alessandra Pipitone. Giovedì toccherà a Musicanti, viaggio nella storia dei Nomadi insieme a Beppe Carletti e Yuri Cilioni (attuale cantante del gruppo). Chiusura il 16 con Federico Buffa e "Ribelli", spettacolo dedicato alle storie di chi ha saputo rialzarsi dopo le cadute. Proprio parlando della serata con Buffa, Caronna anticipa uno dei momenti più intensi: «Portiamo in scena anche un

quadro dedicato ad Alex Zanardi e a pochi giorni dalla sua morte sarà un momento particolarmente emozionante. In "Ribelli" lui rappresenta perfettamente chi si è ribellato al destino dopo l'incidente del 2001». Per Caronna il valore aggiunto sta nella narrazione. «Fino a dieci anni fa il teatro di narrazione sembrava quasi una parolaccia, oggi il pubblico sente il bisogno di storie. Sapere, ad esempio, che "Emozioni" nasce da un viaggio a cavallo proposto da Moggi a Battisti da Milano a Roma cambia completamente il modo di ascoltare quella canzone. Ti coinvolge in maniera di-

versa». Un approccio che, secondo lui, riesce ad avvicinare anche i più giovani. «Con Buffa abbiamo girato l'Italia con spettacoli dedicati a campioni che i ragazzi di oggi non hanno nemmeno visto giocare, eppure oltre il settanta per cento del pubblico aveva 25 o 30 anni. Questo perché la narrazione arricchisce». Ricordando gli incontri che più lo hanno segnato, Caronna cita soprattutto la curiosità dei grandi artisti con cui ha lavorato. «Il tratto comune di tutti è la capacità di restare curiosi, appassionati, comunicativi». E aggiunge: «Se dovessi tatuarmi una frase sarebbe quella di Vinicius De Moraes: "La vita è l'arte dell'incontro". Io sono stato fortunato a incontrare persone che hanno creduto nei miei progetti». Uno spazio importante nel festival lo avrà anche il legame con il territorio e con lo sport. Caronna oggi è infatti art director della Lega Pallavolo Serie A maschili per la quale segue produzioni radiofoniche, video, eventi. Per questo non nasconde l'entusiasmo per il traguardo appena raggiunto dalla Tinet Prata di Pordenone, protagonista domenica dello storico salto in Superlega. «Hanno sconfitto un ordine costituito - racconta - Un piccolo paese è riuscito a entrare nel gotha mondiale della pallavolo. Li inviterò sicuramente alla serata con Buffa, parleremo anche di loro». Il "Festival Talk Radio", organizzato da Accademia Naonis con Friulove Banca e Presipi SanBiagio insieme ad Associazione Spettacolo Cultura, nasce come qualcosa di più di una rassegna musicale: un luogo dove le canzoni diventano racconto e le storie prendono il ritmo della radio dal vivo. Info e biglietti: www.accademianonis.it



Il musicista Marco Caronna, ideatore del festival a Pordenone

GIORNATE DI VALUTAZIONE A UDINE

VENERDÌ 15 MAGGIO
dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.00
presso l'HOTEL ASTORIA a Udine
piazza XX Settembre, 24 - SALA ASTRA

Il dott. ALESSANDRO ROSA sarà presente, in rappresentanza della Casa d'Aste STADION di Trieste, per valutazioni gratuite di oggetti di antiquariato, design, gioielli, argenti, arte moderna e contemporanea, da inserire nelle nostre prossime aste.

Alessandro Rosa
venezia@stadionaste.com
solo WhatsApp: 393 1350670

ALESSANDRO ROSA



STADION CASA D'ASTE - THE SITE: via Tommaseo 10/a

Kultur

50 Jahre Premio Nonino in Paris Feier in Paris mit Maalouf

Fünfzig Jahre Geschichte und GESCHICHTE. Man muss nur das bewundernswerte Geflecht aus Kulturen und individuellen Lebenswegen betrachten, die sich am Montag im Italienischen Kulturinstitut in Paris versammelten, um das erste halbe Jahrhundert des Nonino-Preises zu feiern. Ein einziger Blick genügt, um die Besonderheit der von Benito und Giannola Nonino gegründeten Auszeichnung zu erfassen: sie ist ein Konzentrat aus Europa und dem Mittelmeerraum, aus Poesie, Literatur, Theater, Architektur und Wissenschaft. Denn, wie der französisch-libanesischer Schriftsteller Amin Maalouf treffend zusammenfasste: „Es gibt viele Kulturpreise auf der Welt, aber es gibt nur einen Premio Nonino.“ Der Direktor des Italienischen Kulturinstituts (IIC) in Paris, Antonio Calbi, leitete die Veranstaltung zusammen mit Giannola Nonino und ihren Töchtern.

KULTUR UND GESELLSCHAFT

Grappa und Geschichte

50-jähriges Jubiläum des Premio Nonino in Paris

Feier im Italienischen Kulturinstitut in der französischen Hauptstadt anlässlich des 50-jährigen Jubiläums der von Benito und Giannola ins Leben gerufenen Auszeichnung

Persönlichkeiten wie Adonis, Amin Maalouf und Suad Amiry unter den Anwesenden

von Giovanni Tomasin, Korrespondent aus Paris

Ein internationaler Meilenstein

Fünfzig Jahre Geschichte und GESCHICHTE. Man muss nur das bewundernswerte Geflecht aus Kulturen und individuellen Lebenswegen betrachten, die sich am Montag im Italienischen Kulturinstitut in Paris versammelten, um das erste halbe Jahrhundert des Nonino-Preises zu feiern. Ein einziger Blick genügt, um die Besonderheit der von Benito und Giannola Nonino gegründeten Auszeichnung zu erfassen: sie ist ein Konzentrat aus Europa und dem Mittelmeerraum, aus Poesie, Literatur, Theater, Architektur und Wissenschaft. Denn, wie der französisch-libanesischer Schriftsteller Amin Maalouf treffend zusammenfasste: „Es gibt viele Kulturpreise auf der Welt, aber es gibt nur einen Premio Nonino.“

Der Direktor des Italienischen Kulturinstituts (IIC) in Paris, Antonio Calbi, leitete die Veranstaltung und moderierte die Debatte im ehrwürdigen Saal in der Rue Varenne, wobei er die Rolle des Gastgebers dem unbändigen Charisma von Giannola Nonino überließ, die zusammen mit ihren Töchtern Antonella, Cristina und Elisabetta zugegen war und gemeinsam mit ihr die Seele der Veranstaltung bildeten. Von der Bühne aus erinnerte Giannola an jene Zeit vor über fünfzig Jahren, als sie gemeinsam mit ihrem Mann Benito einen Kampf zur Rettung der alten traditionellen Rebsorten Friauls aufnahm, der zur Gründung des Preises 'Nonino Risit d'Aur-Barbatella d'Oro' führte: „Um die Bedeutung dieser wunderbaren Sache zu unterstreichen, die die bäuerliche Kultur ist, mit Respekt vor dem Menschen und der Erde.“ Auch als der Nonino-Preis von einem „weinbautechnischen“ zu einem literarischen Preis wurde, blieben die Grundwerte bestehen und – so fuhr Giannola fort – traten „beim Lesen der Liste der Preisträger“ deutlich die Namen hervor. Namen, die in diesen Jahrzehnten gleich sechs Mal zukünftige Nobelpreisträger vorwegnahmen.

Edgar Morin, mit 104 Jahren vielleicht der letzte große Vertreter der französischen Philosophie

der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts, konnte aufgrund eines kürzlichen Krankenhausaufenthalts nicht anwesend sein. Sein Denken, insbesondere seine Ablehnung des Reduktionismus zugunsten der Komplexität der Realität, inspirierte jedoch die Überlegungen des Abends. Das Wort ergriff nun der syrische Lyriker Adonis, der vielleicht einflussreichste arabische Intellektuelle der Gegenwart, der seine „Bewunderung“ für Familie Nonino bekundete und zu ihren Ehren seine Verse vortrug, wobei er in seiner Muttersprache - die jede Nuance der Seele wiedergeben kann - jede einzelne Silbe betonte.

Das Mikrofon wurde dann an Suad Amiry weitergereicht. Die palästinensische Schriftstellerin und Architektin ist maßgeblich an der Katalogisierung des architektonischen Erbes Palästinas beteiligt, das mehr als 50.000 Gebäude umfasst. Ein Erbe, das durch den Krieg gefährdet ist, und das nicht erst seit gestern, warnte sie: „Israel hat das architektonische Erbe Palästinas seit 1948 angegriffen. Zwischen 1948 und 1953 zerstörte Israel 420 Dörfer. Denn Kulturerbe bedeutet Identität. Das Gute daran ist, dass wir Palästinenser niemals aufgeben.“

Amin Maalouf, Schriftsteller, Journalist und ständiges Mitglied der Académie française, rückte die Einzigartigkeit des Preises in den entsprechenden Kontext: „Den Premio Nonino zu erhalten, ist, als würde man Teil dieser wunderbaren Familie werden. Und so hat man den Eindruck, ein wenig zu Italien zu gehören, das heißt zur Zivilisation. Ich bin verliebt in die Geschichte dieser schönen Nation. Es ist eine unglaubliche Geschichte, denn es gibt nur wenige Länder auf der Welt, die seit über zweitausend Jahren ständig zur Kultur und Zivilisation beigetragen haben. Und wenn wir von Offenheit, Toleranz und Brüderlichkeit sprechen, gibt es einen entscheidenden Schritt, der heute ein wenig in Vergessenheit geraten ist, aber für mich von wesentlicher Bedeutung ist. Er fand vor achtzehn Jahrhunderten statt. Als ein römischer Kaiser, geboren in dem, was heute Frankreich ist, im Jahr 212 verkündete, dass alle Untertanen des Römischen Reiches römische Bürger werden sollten. Ich glaube, dass in achtzehn Jahrhunderten kein Reich eine so radikale, humanistische und für die Zukunft grundlegende Entscheidung getroffen hat.“

Ariane Mnouchkine, Gründerin des Théâtre du Soleil, blickte auf ihre Erfahrung bei der Preisverleihung des Premio Nonino zurück: „Das ist der Mut der Kultur. Der Mut zur Schönheit. Die Lebenskunst.“ Zu Wort kamen dann auch die „weinbautechnischen“ Preisträger des Premio Nonino, wie der „Botschafter der Rebsorte Pignolo“, der nach Friaul umgesiedelte Ire Ben Little, sowie die Wirtschaftswissenschaftlerin Silvia Pérez-Vitoria. Aus Venezuela kamen Naybet Garcia und Johnny Gomez, Vertreter des Chors Manos Blancas, den Familie Nonino 2010 in Friaul Julisch Venetien gründete. Den Abschluss bildete die Ansprache von Dominique de Villepin, Diplomat, Politiker und Schriftsteller, der den Preis als einzigartig in seiner Art und als „ein kleines Wunder“ bezeichnete. Und die Geschichte des Preises ist nun in Form eines Bandes zugänglich, der von Antonella Nonino herausgegeben wurde und das erste halbe Jahrhundert, diese goldene Hochzeit zwischen Grappa und Kultur, nachzeichnet.

GIANNOLA NONINO „Im Mittelpunkt steht stets die bäuerliche Kultur mit ihrer Botschaft über den Respekt vor dem Menschen und der Erde“

DAS BUCH

In dem von Antonella Nonino herausgegebenen Band werden die ersten fünfzig Jahre des Premio Nonino beleuchtet, von Ermanno Olmi über Leonardo Sciascia, Mario Soldati, Claude Lévi-Strauss, Peter Brook, Jorge Amado, Altan und Claudio Abbado bis hin zu V.S. Naipaul und vielen anderen.

Von links auf der Bühne: Ariane Mnouchkine, Suad Amiry, Amin Maalouf, Adonis, Giannola Nonino. Rechts neben der Bühne: Antonio Calbi